

## **Famiglia, cosa urge di più**

***L'incontro di formazione per gli incaricati decanali della pastorale familiare.  
Una "pausa" necessaria***

In famiglia ci sono delle precedenze. In caso di conflitto sul «che fare?» sappiamo come orientarci, in linea di massima. Ogni famiglia ha una sua classifica delle urgenze, non scritta, magari oggetto di dibattito, comunque per lo più condivisa: dedicarsi alla professione, stare con i figli, ascoltarli, sostenerli nei compiti, accompagnarli alla partita, riordinare la casa, pregare, far visita ai parenti o agli amici, svagarsi, concedersi del riposo o addirittura del sano ozio, studiare, aggiornarsi... Ognuno ha il suo ordine che, in accordo più o meno facile col coniuge, diventa poi quello della famiglia. Così anche facciamo del nostro meglio per educare i figli a delle priorità: prima i compiti, poi esci con gli amici (il dovere, poi il piacere).

E noi grandi? Sappiamo discernere le nostre priorità? O vaghiamo un po' a caso, dedicandoci a ciò che di volta in volta si impone come questione di vita o di morte e trascurando magari ciò che comunque vale, ma non è nell'ordine delle necessità impellenti? Così viene proprio da domandarsi: che ragionamenti avranno fatto e quali priorità avranno nella loro vita quelle coppie, famiglie, quei sacerdoti, che hanno risposto all'appello di ritrovarsi a Triuggio tra stasera e domani per riflettere sul lavoro come incaricati decanali di pastorale familiare?

La cosa non riguarda la sfera dell'indispensabile o del necessario: se ne può certo fare a meno, si vive lo stesso. Eppure qualcuno (saremo là più di cento) ne ha intuito il valore e si è preso la briga di scuotersi dal tran tran, di prepararsi e andare; si è organizzato per stare a dormire, magari con i bimbi... Non è poi così facile, diciamolo!

Conforta pensare che, destreggiandosi tra le tante fatiche e incombenze della vita familiare, qualcuno accoglie un invito, mette da parte le «urgenze», decide di concedere spazio a sé e alla propria coppia per un «weekend di formazione», che consente di vivere da vicino la dimensione di un'unica Chiesa, sentire e condividere esperienze e, perché no?, imparare anche qualcosa di buono, da chi è più esperto.

Ciò che ascoltiamo accresce la nostra sicurezza e credibilità nel rincuorare e rafforzare altri nelle nostre comunità. Inoltre ci regala un "break" dalla vita frenetica delle nostre famiglie, tanto care certo, priorità assoluta per noi, ma talvolta così travolgente da far perdere la misura. Da questi incontri si esce stanchi, ma solitamente più forti e convinti che il proprio darsi da fare ha senso e bellezza, ed è condiviso da altri; una piccola goccia nel mare della Chiesa, niente di più... ma anche niente di meno! Un pensiero di vicinanza a chi è stato bloccato a casa da quegli imprevisti contro i quali non si può proprio nulla.